



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali

156/03  
vedi 162/02

Prot. 1120 Pos. E/46/10

Università degli Studi di Udine.  
Sede: Via Antonini, 8  
33100 Udine (Italia)  
Partita I.V.A. 01071600306

Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali  
Via Antonini, 8  
33100 Udine (Italia)  
Tel. (0432) - 55.66.12  
Fax: (0432) - 55.66.49

Tra il 18 agosto e il 12 settembre 2003 ha avuto luogo la sesta campagna di scavi nel castelliere di Variano di Basiliano, organizzata dalla Cattedra di Preistoria e Protostoria dell'Università di Udine e finanziata dalla Fondazione C.R.U.P. e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Come negli anni precedenti, il gruppo di lavoro, composto da studenti del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali (indirizzo archeologico), da Tullia Spanghero e dalle scriventi, ha potuto contare sul supporto logistico fornito dall'Amministrazione Comunale di Basiliano e dalla Pro Loco di Variano.

Gli scavi nell'area abitata erano stati sospesi nel 2002 allo scopo di completare il riordino dell'abbondante materiale archeologico prodotto dalle campagne di scavo susseguitesi dal 1997 in poi. In continuità col lavoro svolto negli ultimi anni di scavo (dal 1999 al 2001), le ricerche di quest'anno si sono concentrate sui resti delle strutture a carattere domestico già individuate, in parziale sovrapposizione l'una all'altra, nell'area del saggio 6, al centro del settore settentrionale del ripiano (cfr. P. CÀSSOLA GUIDA, S. CORAZZA, *Basiliano, castelliere di Variano. Scavi 1998-1999*, "Aquileia nostra" 70, 1999, cc. 418-422; EAED., *Basiliano, castelliere di Variano. Scavi 2000*, "Aquileia nostra" 71, 2000, cc. 630-633; EAED., *Basiliano, castelliere di Variano. Scavi 2001*, "Aquileia nostra" 72, 2001, cc. 504-509). Rimanevano ancora da indagare, nel tratto centro-orientale dell'area sottoposta a indagine, parte degli elementi strutturali di un grande edificio quadrangolare e della stratificazione relativa alla frequentazione dell'area nelle fasi antiche dell'età del ferro (dal X all'VIII secolo a.C., epoca dopo la quale il castelliere risulta abbandonato).

Sono stati dunque "smontati" l'ampio focolare rettangolare di ciottoli e limo argilloso che faceva parte dell'arredo dell'abitazione ed i diaframmi stratigrafici – i cosiddetti "testimoni" – che documentavano le fasi più recenti dell'abitato, e sono stati scavati e analizzati gli ultimi lembi di terra pertinenti alle attività svolte all'esterno di una costruzione annessa, più piccola, sita a est della prima, che era già stata parzialmente esplorata nel 2001 e aveva mostrato caratteri peculiari sia nella pianta che nella tecnica edilizia.

È stato possibile documentare che le strutture più recenti della casa erano state costruite al di sopra dei resti delle strutture portanti (buche di palo), delle macerie (intonaco di limo, legno carbonizzato) e dei materiali mobili (vasi e anelloni fittili), risultati almeno in parte spianati e riportati, pertinenti ad una più antica costruzione. Di questa abitazione, datata sulla base dei reperti all'età del bronzo finale, è stato possibile tracciare il perimetro completo: si tratta di un edificio rettangolare leggermente più ridotto rispetto a quello di secondo impianto, orientato con i lati lunghi in direzione est-ovest, provvisto, sul lato meridionale, di un corridoio d'accesso. Più esattamente, il lato meridionale è risultato diviso in due parti: la porzione occidentale è apparsa più avanzata di poco più di un metro rispetto a quella orientale sicché sembra che si potesse accedere all'interno della casa da est. Le pareti a graticcio rivestite da argilla erano interamente fondate su pali; solo la parete più arretrata del lato meridionale risultava protetta da uno zoccolo di pietre, ciottoli e ceramica costruito entro una sorta di cassaforma. A nord, tra questo edificio e l'aggregato, un passaggio (di cui è stata individuata parte del livello di calpestio) conduceva all'edificio annesso sul lato orientale.

L'asportazione dei livelli residui pertinenti alla fase d'uso più recente dell'area ha consentito di individuare un ulteriore tratto delle fondazioni della parete orientale dell'annesso e, benché la presenza di un cedro presso il limite settentrionale dell'area di scavo abbia impedito di esporne completamente la parete su questo lato, ora l'articolazione e la funzione della struttura appaiono meglio precisabili. Si tratta di un edificio leggermente incassato, ampio circa 5 m x 5 m, articolato in due vani: uno, quello meridionale, delimitato da una parete semicircolare, l'altro, aperto a ovest, a pianta rettangolare. I due ambienti, entrambi attivi solo nella prima fase (Bronzo Finale), erano separati da una parete costruita in cassaforma, sostenuta da due pali alle estremità; a est si apriva verosimilmente una porta. Data la presenza nel vano nord dell'edificio di ampie tracce di attività collegate col fuoco – che poi, per la fase successiva, saranno confermate dal rinvenimento di vasi

interrati con ampie corone scottate intorno – e considerata la mancanza di resti che documentino attività artigianali, pare plausibile che si trattasse di un magazzino per derrate alimentari, nella cui parte settentrionale venivano trasformati e preparati i cibi. È probabile che questa parte del vano, fin dal primo momento, sia stata provvista di una semplice tettoia di copertura.

Le ricerche non possono considerarsi ancora concluse poiché, data l'estrema difficoltà di lettura e interpretazione dei resti sottoposti ad indagine, non si sono ancora raggiunti gli strati di impianto del villaggio. I dati raccolti sono di estremo interesse per le conoscenze dell'edilizia abitativa dei castellieri friulani e, in generale, degli insediamenti protostorici dell'Italia nord-orientale. I materiali ceramici rinvenuti in quest'articolata sequenza stratigrafica costituiranno, una volta terminato lo studio definitivo, un punto di riferimento per quanti si occupano di un periodo, complesso e ancora oscuro, com'è il passaggio dall'età del bronzo finale all'inizio dell'età del ferro.

In sintesi, allo stato attuale risultano confermate le osservazioni formulate in precedenza, e cioè che nella prima età del ferro l'area fu ampiamente rimaneggiata: il magazzino semicircolare fu rasato e colmato con una gettata di ghiaia, mentre l'ambiente settentrionale venne risistemato; in esso si sono succeduti tre cicli di attività che hanno visto la sopraelevazione dei pavimenti e l'impianto di "vasi-forno"; fu inoltre ampliata verso nord la superficie destinata ad abitazione. La struttura era chiusa a nord da una parete rivestita da un muretto costruito in cassaforma mentre sugli altri lati essa era delimitata da pareti formate da graticci e limo.

Mentre tutto il lato occidentale fu costruito *ex novo* con diverso orientamento, quello meridionale fu verosimilmente reimpiantato sul tracciato della costruzione precedente. L'edificio fu provvisto anche di un nuovo accesso, con un breve corridoio diretto costruito sul lato occidentale.

Considerati l'interesse e la novità dei resti riferibili ad abitazioni, le condizioni eccezionalmente favorevoli dei ritrovamenti e la quantità ingente di reperti mobili, alla fine della campagna si è constatata la necessità di proseguire le indagini nell'intera area del saggio, fino a che non siano state completamente messe in luce in questo settore le tracce del villaggio del Bronzo Finale.

Paola Càssola Guida

